Anno X. TORINO, Mercoledì 26 Aprile 1876 Num. 113.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. ... — Torino (all'Ufficio di distribuzione) ... — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia ... — Stati Uniti ... — Repubblica Argentina e Uruguai ...

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 APRILE 1876.

Questioni amministrative.

Il Ministero di marina ha testè nominato una Commissione di ufficiali generali per fare un'inchiesta sui fatti testè scoperti nella marina.

A che quest'inchiesta? Non lo si sa da tutti che i danari sono scomparsi? Non si sa che per una parte vi fu negligenza, per l'altra dolo e furto? Mentre la procedura fu deferita al potere giudiziario, a che questa seconda procedura parallela e che potrebbe riuscire contraddicente alla prima? Che cosa constateranno questi generali? Che gli ufficiali superiori della marina non hanno osservato le formalità amministrative? Ma non si sa da tutti che è sempre stato così, che è sempre così, ed essi stessi gli inquirenti non saranno portati all'indulgenza pensando quante volte si saranno resi colpevoli di eguali fatti, più fortunati solo perchè altri non se ne è approfittato?

Questo lusso d'inchiesta avrà un solo risultato certo: una nuova spesa non certo leggera perchè le indennità di trasferta e di permanenza che si pagano ai pezzi grossi della marina e della guerra sono elevatissime. Quest'inchiesta costerà qualche migliaio di franchi e non approderà a nulla.

Chi si faccia a scorrere i regolamenti del servizio della marina, ed anche quelli della guerra, nel leggervi il lusso di avvertenze, di prescrizioni, di minutezze, che pare tendano a cautelare sino allo scrupolo gl'interessi dello Stato, ed impedire ogni spreco, ogni malversazione, resta meravigliato che queste pur abbiano luogo e con tanta frequenza.

E di fatti pel denaro vi sono due casse: la principale e la succursale; questa ha due chiavi, quella tre, e ciascuna è affidata ad una sola persona; questa cassa contiene le minori somme pel servizio giornaliero, quella le maggiori: v'ha un Consiglio d'amministrazione, che presiede e sorveglia; v'ha un maggiore relatore che deve essere presente a tutte le operazioni, vigilare tutto, scrutar tutto, controllare tutto.

Sono prescritti registri, specchi, tavole, dimostrazioni, tabelle d'ogni generazione e d'ogni maniera, cifre da fare impazzire un matematico, e queste devono *quadrare* come si dice in gergo burocratico, e quadrano sempre: firme, vidimazioni, verificazioni, controverificazioni che non hanno termine.

Ogni trimestre si saldano i conti: il risultato o in dare od in avere si porta in conto del trimestre seguente, cosicchè il conto corrente non si riferisce che ad un solo trimestre.

Tutto questo si fa presso la sede del Corpo; dopo viene l'azione del Ministero, il quale deve esaminar questi conti: viene poi la Ragioneria del Ministero che li deve riesaminare: finalmente la Corte dei conti che li controesamina.

E con tutte queste verificazioni, con tutti questi controlli si fanno i vuoti di cassa, e quando si scoprono, si fa un po' di chiasso, si grida allo scandalo, si attribuisce la causa a Cajo che non ha verificato, a Tizio che non ha esaminato, a Sempronio che non ha veduto, ma i quattrini sono scappati, e quando il cassiere non se ne è andato con essi, lo Stato ha ancora di soprassello il carico di mantenerlo.

E notisi che le malversazioni scoperte sono la minima parte di quelle che realmente avvengono; notisi che la scoperta di esse ha luogo molto più spesso per caso, e per circostanze straordinarie, non per virtù di verificazioni o di controlli.

S'ha un bel dire che se tutti facessero il dover loro queste cose non potrebbero avvenire; ma, signori miei, se tutti facessero il dover loro che bisogno vi sarebbe di carabinieri, di guardie di questura, di carceri e di carcerieri? Il male si deve prevenire e non basta reprimerlo: è assurdo chiuder la stalla quando sono scappati i buoi.

Che importa ai contribuenti quando sono scappati i denari, e che essi li devono rifondere, se si mettono in prigione i ladri?

Havvi dunque un tarlo nascosto in questi regolamenti che a primo aspetto sono così previdenti, un tarlo che rende possibile, che dico possibile? facilissimo lo eluderli.

Messa la mano sulla piaga sarebbe facilissimo il rimedio: buttar sul fuoco tali regolamenti e farne degli altri informati a più sani, a più razionali principii, in cui sia efficace, sia pronto, sia oculato, sia indipendente il controllo, affinchè così si tolgano gl'incentivi al mal fare, scemando la facilità di delinquere e rendendo meno facile l'impunità colla speranza di nascondere la colpa.

Nè vale il dire che al postutto quando avvengono di queste sottrazioni oltre al vero colpevole si chiamano a risponderne quelli che per la loro incuria, per la trascuranza del dovere le lasciarono commettere, e che essi in proporzione del loro grado e del loro stipendio devono rifondere l'erario di quanto fu frodato.

Queste le son lustre: quando avvengono delle sottrazioni ingenti, come quella recente della marina, come si farà a farla di ritenzioni del quinto dello stipendio a mettere insieme le 200 mila lire che deve pagare il presidente del Consiglio d'amministrazione? Vivesse egli l'età di Matusalem non ne verrebbe mai a capo, tanto più che la riconosciuta inettezza lo farebbe tantosto collocare a riposo, con quanto vantaggio delle finanze ognuno sel vede.

Ma non basta: i regolamenti son così fatti, così elastici che questa responsabilità verso lo Stato è più apparente che reale, imperocchè basti la volontà del Ministero per esonerarneli in tutto od in parte; e noi potremmo citar centinaia di esempi di questo favoritismo.

E difatti basta che qualcuno fra i colpiti abbia attinenze influenti, protezioni efficaci, relazioni amichevoli o di parentela con generali, ammiragli, senatori, deputati, perchè o non si ordini la ritenzione sugli stipendii o dopo qualche tempo sia questa condonata senza che alcuna autorità, vuoi la Corte dei conti, vuoi il Ministero di finanze, abbia ad avvedersene e mettervi riparo.

Si è cercato di ottenere l'apparenza della regolarità e non la regolarità, le larve del controllo e non il controllo, ed intanto ogni giorno che passa il male si aumenta, si incipriguisce, si fa quasi irrimediabile: i giornali constatano i danni, l'opinione pubblica li condanna, ma frattanto nessuno provvede: coloro che vedono più addentro alle secrete cose, coloro che potrebbero suggerire i rimedi, parte o tacciono per servilità, e sono messi da parte per farli tacere; gli altri, pur di progredire, fanno eco alla sapienza dei ministri riformatori, e impiegando in servizio di una mala causa le loro doti d'intelligenza e di scaltrezza, servono ai loro disegni, e ne ottengono gradi, onori, promozioni a scelta.

In una serie di articoli noi andremo esaminando le cause recondite di questo tarlo che rode la pubblica cosa, e suggeriremo qualche rimedio.

K.

Milano, 25. — Questa mattina, alle ore 8, la guardia di P. S., Casimiro Bascolo, della sezione 3ª, presentavasi all'ufficio di Questura a San Simpliciano chiedendo di poter parlare coll'appuntato Bocca. La guardia, così detta di piantone, si recò subito alle stanze superiori per chiamarlo, ed il Bascolo allora, colto il momento d'essere solo, entrava nella latrina, si esplodeva un colpo di revolver all'orecchio sinistro e rimase all'istante cadavere.

Sembra che l'infelice fosse contrariato dalla famiglia d'una fanciulla da lui amata. Ma uccidersi e per così poco! e in una latrina!...

— Giorni sono si vedeva per le pubbliche vie un accattone, vecchio, lurido, lacero, che con voce piagnucolosa domandava l'elemosina. Le guardie di pubblica sicurezza, coltolo in flagrante questua, lo arrestavano e lo conducevano, come il solito, al Ricovero di Mendicità.

Il mendicante si dava a conoscere per certo Friulini Pietro, del circondario di Varese, ma la di lui moglie, senza perdere tempo, si presentava all'autorità a dichiarare formalmente che il Friulini era ricco, che potova vivere da gran signore e che solo per estrema sordidezza si era spinto a mendicare e a vivere fra gli stenti!

Fu deferito al potere giudiziario.

Verona, 24. — Ieri a Garda un ragazzo decenne ammazzò un suo compagno di 14 anni a colpi di pietra.

Mancano i particolari sull'orribile fatto.

Livorno, 24. — Al 1° piano della casa N. 7 in via della Coroncina, abitava un tal Luigi Vaccai, d'anni 30, garzone caffettiere senza occupazione, colla moglie Artemisia e colla vecchia madre. Il Vaccai era uomo irrequieto e facile all'ira, e fors'anco non ben padrone della sua testa, tant'è vero che l'anno scorso fu tenuto in osservazione in una stanza di questo civico ospedale, sospettandosi che il suo cervello vagellasse e che, prima o poi, venisse opportuna la cura del manicomio.

Ieri, verso le 12 e mezzo, il Vaccai tornò a casa, e si mise a litigare colla moglie con ogni più futile pretesto, benchè ella cercasse di calmarlo con miti risposte.

Le amorevoli parole della buona donna non fecero però che inveleniro sempre più il bestiale uomo che, strette le pugna, cominciò a scaricarle addosso una tempesta di pugni. La donna allora si rifugiò in camera, e qui il marito la raggiunse, brandendo una coltella, la quale nessuno sa dirci dove il Vaccai l'avesse presa, perchè non formava parte della masserizia della casa.

L'Artemisia, vedendo quel terribile arnese, e supponendo che il marito non la minacciasse per burla, fu sollecita ad avvinghiarlo per la vita, gridando aiuto! Il Vaccai, sentendosi così stretto, e cercando invano di svincolarsi, vibrò alla donna diversi colpi sulla schiena, e tre volte la ferì, ma non gravemente.

In quel momento entrò in camera la madre, vedendo la quale, il forsennato con un supremo sforzo riescì a svincolarsi dalle braccia della moglie; ma appena sciolto, cadde, battendo sul pavimento la fronte ed il naso, nè più si rialzò.

Accorso il medico colle guardie di P. S., si potè constatare che il Vaccai era morto, ma altra ferita non gli si rinvenne che una molto larga nella coscia sinistra. Che quella ferita se la fosse fatta cadendo non par possibile, mentre è evidentissimo che egli cadde sul lato destro; che l'abbia ferito la moglie non sembra vero, perchè la madre di lui lo nega pertinacemente.

Come e da chi fu dunque prodotta quella ferita? Bisogna supporre che il Vaccai si ferisse involontariamente, mentre cercava di colpir la moglie. Fatto è però che la sua morte deve attribuirsi alla copiosa emorragia prodotta dalla caduta che fece, quando, stramazzando al suolo, battè il naso sul pavimento. Questo è il parere dei medici.

La coltella non fu trovata, giacchè la vecchia madre del Vaccai dice che la gittò subito nella latrina.

Le ferite riportate dalla misera donna non presentano alcun pericolo. Essa è ricoverata nel civico ospedale.

Cagliari, 21. — La sera del 19 corr., mentre due manovali lavoravano in una fabbrica di proprietà del sig. Busanca, in via Sassari, cadde su di essi una frana e li seppellì.

Accorsi in loro aiuto varii individui, poterono dopo pochi istanti toglierli di sotto alle macerie, ma uno degli infelici spirò quasi subito. L'altro riportò ferite leggiere.

Roma, 24. In via del Gonfalone un muratore avendo incontrata una donna colla quale aveva avuto relazioni, spinto da gelosia, la ferì al petto in modo che quell'infelice moriva all'ospedale. Il muratore fu arrestato.

— Un campagnuolo venne a rissa con un carrettiere e gli diede un tal morso da troncargli la falange di un dito.

CRONACA CITTADINA

Indirizzo. — L'onorevole signor commendatore Vittorio Zoppi, prefetto di Torino, avendo nella seduta di lunedì ufficialmente partecipato alla Deputazione provinciale il suo collocamento a riposo, la medesima, appositamente riunitasi ieri nel palazzo della Prefettura, si presentava in corpo al prelodato sig. senatore Zoppi e nel compiere la sua visita di congedo gli presentava il seguente indirizzo:

« Onorevole sig. commendatore
« avvocato Vittorio Zoppi,
« senatore del regno,

« Le consuetudini della vita pubblica che « hanno base nella reciproca stima e nella « comunanza di nobili propositi, creano vin- « coli che non si sciolgono senza amarezza, « e sono pegno di affettuose memorie.

« La Deputazione provinciale fu perciò di- « spiacente nell'apprendere la Vostra deter- « minazione di cercare nella quiete della cara « famiglia il riposo alle fatiche d'una lunga « ed onorata carriera negli alti gradi della « pubblica amministrazione.

« Ma se cessano le ufficiali relazioni, ri- « mane il grato ricordo del costante Vostro « studio alla prosperità di questa Provincia « e della cortese Vostra deferenza per la sua « Rappresentanza.

« E nel testimoniarvene gratitudine la De- « putazione terrà cara la memoria dei cor- « diali rapporti che ebbe con Voi, sicura d'es- « sere con pari benevolenza ricordata, ed ha « fede che gli interessi della Provincia di To- « rino staranno pur sempre nel Vostro pen- « siero associati a quelli che vi sono affidati « nel supremo Consesso della Nazione. »

Sappiamo che anche fra gli impiegati è generale il rincrescimento di vedere il conte Zoppi lasciare la carriera amministrativa.

R. Università. — Giovedì, 27 corrente, il prof. Francesco Pio terrà (nella sala n° 8, piano terreno ed alle 2 pom.) la sua seconda conferenza sulla Storia della letteratura in Francia. Parlerà di *Gregorio di Tours — dello stato della società e delle lettere sotto i Merovingi — delle leggende — di Carlomagno.*

Scuola di ornamentazione del R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Ci viene riferito come il Ministero di agricoltura, industria e commercio abbia inviato in dono a questo Istituto 15 ornati in gesso, eseguiti dall'abilissimo artista sig. Luca Seri, di Roma. Questi ornati, in cui trovansi rappresentate varie sorta di fogliami, sono veramente pregevoli, sia pel buon gusto, sia per la squisitezza dell'esecuzione. La presidenza dell'Istituto ha già preso i necessari provvedimenti, affinchè essi trovino degno collocamento nella raccolta di gessi della classe di plastica annessa alla suddetta Scuola di ornamentazione.

Ci è noto che un egual dono venne anche fatto alle nostre scuole tecniche operaie di S. Carlo. Noi non possiamo che altamente encomiare simili atti del Ministero, da cui dipendono gli istituti tecnici del Regno, poichè uno dei bisogni più sentiti delle nostre scuole di disegno, si è quello appunto di possedere buoni modelli e per conseguenza devesi lode al Governo, il quale non tralascia cure e spese onde provvederne i proprii istituti d'istruzione.

Ci è anche annunziato che i modelli d'ornato, dei quali abbiamo creduto di fare men-

(6) (Vedi num. 115)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

VI. (*seguito*)

Nei primi giorni mi era come venuta la febbre di far miracoli, misuravo il mio studiolo a gran passi, sollevavo la fronte e nel soffitto guardavo audacemente i cieli dell'arte, e stemperavo i colori, dai quali mi proponevo di ricavare un superbo quadro di genere, e lavoravo, lavoravo; ma di repente svaporava la mia ubbriacatura, mi cadevano di mano i pennelli — ridiventavo me stesso, vale a dire un dodicesimo di una qualsiasi dozzina, il rifiuto delle matematiche e della filosofia, a cui l'arte aveva fatto l'elemosina.

In quest'occasione mi si fece palese più che mai l'indole generosa di Valente; avendo egli avuta una grossa fetta di gloria, e spiacendogli tenerla tutta per sè, nè sapendo in qual modo farmi entrare a dividerla, cominciò a trovare così grazioso il concetto, così giusto il disegno, così sobria l'espressione del mio nuovo quadro di genere, che finì col farci fare la pace.

— Ti sta bene medicare le mie ferite, — gli dicevo, — perchè sei stato tu, cioè è stata la sua Venere, a sollevarmi prima fino alla sua altezza, a lasciarmi poi cadere di peso sul lastrico della via; tutte le opere di genio sono crudeli colla gente, che ha solo della buona volontà.

— Ma, tu sei un artista!

— Ah! Oh! Non me lo dire; io sono un uomo *ordinato*...

Calunniavo l'ordine, ma dicevo la verità; qualche volta, pigliandomi la febbre, mi pareva di dover incominciare di lì appunto, dal mettere cioè a soqquadro il mio studiolo, le tele capovolte, i pennelli col manico immerso nel secchiello... ma oltre che non sapevo immaginare che un disordine ordinato, pensavo: — È inutile, non resisterei a lungo, domani rimetterei le cose come stanno oggi, e la mia arte non farebbe un passo innanzi.

Il mio buon senso non mi abbandonava mai. Oh! se bastasse il buon senso per far tele meravigliose, come quelle che sogno alla notte, quando il mio buon senso dorme!

Valente fece di più, mi obbligò ad esporre alla Mostra Permanente le mie tele rimaste invendute.

— Quanto chiedi di prezzo?

— Cinquecento lire ciascuna, — balbettai.

— Vergognati, ecco perchè non le hai vendute... se ne avessi domandato 1000 avrebbero lasciato lo studio da un pezzetto.

— E della tua *Spuma del mare* allora quanto chiederai?

— Quella non è da vendere.

Accettai il consiglio dell'amico, ed otto giorni dopo, avvicinandomi alle mie tele, una ne vidi che portava la scritta *venduta*.

— Sarà uno sbaglio, — pensai. Non è eccesso di modestia, ma vi giuro che pensai così, ed allo stesso tempo ero sicuro che non poteva essere uno sbaglio...

Corsi all'ufficio della presidenza — il compratore era una straniera, la quale aveva sacciolate le mille lire, promettendo di mandar a prendere il quadro lei stessa.

Gioie simili a quella di Annetta ed alla mia non si descrivono. Tenendoci per mano come due fanciulli, si corse giù a portare un po' della nostra allegria in casa Nebuli. La signora Chiarina baciò in volto l'amica e rise e rise. Così faceva sempre quando era contenta! Ed ah! come mi faceva bene sentire nelle note di quel riso l'eco della mia felicità, vedere la nostra allegria riflessa in quel visino da fata! Valente invece stette serio. — Te lo diceva io! — Così disse, niente più.

Come potete immaginare, la mia nuova tela andò più innanzi in due giorni che non avesse fatto in due settimane; m'interrompevo a volte, per andar gravemente a sollevare coll'indice la faccia china della mia Annetta, china sul cucito, e dirle un'altra idea, che m'era venuta allora allora, un'altra, un'altra. Mi pullulavano le idee.

— Perchè non mi scappi! — dicevo.

E lei:

— La terrò a mente io.

Quella sua testina pensosa divenne in pochi giorni uno scrigno.

— Se non mi buscherò un malanno, — pensavo, — se dura la vena, e se avrò fortuna, insomma se mi lasciano fare, provvederò di quadri di genere tutte le straniere che vengono in Milano e visitano la Mostra Permanente.

Valente era felicissimo di questo mio entusiasmo, mi diceva *bravo* stando seduto a fumare la mia pipa nella mia poltroncina filosofica, dandomi i suoi consigli senza averne l'aria.

— E tu, — gli domandai, — che fai ora?

— Io? Nulla.

— Non pensi a dare un successore al tuo quadro?

— Gliene ho dati cento nella mia fantasia, uno più bello dell'altro. Ma non provo nessun bisogno di mettermi al lavoro. Li vedo, sono cento, belli tutti, o almeno mi piacciono — e basta. Però un giorno o l'altro ne incomincierò uno... domani *forse*!

— Eccolo lì l'uomo del domani.

Invece di rispondere, continuava a far capolavori col fumo della mia pipa, ed i domani venivano e se ne andavano.

Dirò ora l'origine di quello che vien riputato il capolavoro *mio* — perchè ho io pure un capolavoro relativo, e tutti lo possono avere, pittori, scultori e letterati birboni, purchè abbiano fatte delle birbonate grosse, mezzane e piccine; la più piccina — non si sbaglia — è il capolavoro.

Parlo d'una mattina di novembre, in cui Valente aveva costretto la mia Annetta e me a scendere da basso per far colazione con lui. Aveva qualche cosa da dirmi, ne ero sicuro, e me ne persuasi tanto più, quando vidi che a tavola non diceva nulla.

Alla fine del pasto dissi:

— Ho indovinato; tu hai qualcosa da dirmi.

— Hai indovinato, — rispose.

E non disse nulla.

— E indovino di che si tratta...

In quel punto — proprio in quello, ne sono sicuro — la signora Chiarina si levò da tavola, fece un cenno all'amica e sparvero entrambe.

— Tu hai un quadro nuovo in mente.

La corbelleria era volontaria; sapevo benissimo che non di un quadro mi doveva parlare; ma bisognava pur sbagliare per farmi correggere.

Mi rispose sbadato, come ripetendo frasi che sapeva a memoria:

zione in queste brevi linee, saranno visibili al pubblico nell'esposizione che sarà fatta di tutte le collezioni scientifiche dell'Istituto in occasione della prossima solenne distribuzione di premi agli alunni più distinti del passato anno scolastico 1874-75.

Società degli ingegneri e degli industriali di Torino. — Questa sera, mercoledì, alle ore 8 pom., avrà luogo l'adunanza straordinaria della Società col seguente ordine del giorno:

1° Votazione per l'ammessione dei nuovi soci.

2° Presentazione dei conti consuntivi dell'anno 1875.

3° Comunicazione dei progetti di due ponti da costruirsi sul Po a Torino, pel socio ingegnere cav. Pecco.

R. Società del tiro a segno di Torino. — Domenica ora scorsa aveva luogo nel Bersaglio comunale l'apertura delle esercitazioni al tiro della R. Società.

Le LL. AA. RR. il Principe Amedeo duca d'Aosta, presidente onorario della Società, il Principe Tommaso duca di Genova, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano, presidente della Società stessa, onorarono di loro presenza l'inaugurazione; erano a riceverli in un colla Direzione buon numero di soci; fra i quali il generale Cadorna, il Sindaco ed il commendatore Ricardi, presidente della Scuola normale di ginnastica.

Il tempo che da molti giorni era nero e piovoso, si rischiarò come per incanto ed il cielo vestì l'azzurro.

Il Principe di Carignano, accompagnato dal vice-presidente barone Cavalchino, percorse i varii stalli di tiro della Società, e si fermò quindi in quello occupato dagli allievi della Scuola normale di ginnastica, ed osservatone l'incipiente abilità, lodò gli sforzi che fa la Direzione di detta Scuola per promuovere in quei giovani tiratori una forte educazione.

Le LL. AA. RR. si trattennero al tiro per più di un'ora conversando coi tiratori colla consueta affabilità e dimostrando interessarsi moltissimo pel continuo incremento nella città nostra della nobile ed utile istituzione del tiro.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 17 al 23 aprile.	
Tiro popolare	N. 1120
Associazione universitaria	" 600
Società ginnastica	" 300
Scuola normale ginnastica-nuoto	" 395
Totale colpi sparati	N. 2415

Gara settimanale dal 16 al 22 aprile.

1° premio Macario Luigi, punti 40, imbroccate 13, totale 53.
2° " Tirotti Stefano, punti 35, imbroccate 15, totale 50.
3° " Vigliani Lorenzo, punti 32, imbroccate 11, totale 43.

Lezione di chiusura *della Scuola serale di ginnastica e scherma.* — Domenica nella palestra della benemerita nostra Società ginnastica aveva luogo la lezione cui a chiusura del corso invernale con gentile pensiero ogni anno invita la Direzione. Scelto e numeroso era il concorso di gente intervenuta alla simpatica festa, fra cui notammo principalmente il generale Cadorna, il senatore Ferraris, il cons. cav. Guadagnini, l'indefesso propugnatore delle ginniche discipline e d'ogni altra utile e nobile istituzione l'egregio nostro concittadino il conte Ricardi di Netro, il maggiore Pelloux, membro del Consiglio direttivo della scuola di ginnastica, il conte Radicati di Brozolo, il cav. Roveda, il cav. Regis, membri del Consiglio d'amministrazione della Società.

Datosi cominciamento alla festa con bellissimi esercizii collettivi, si passò ad esercizii alla sbarra fissa, alle parallele, al cavallo, alla funicella e a tutti gli altri attrezzi.

Inutile il dire quali e quanto vivi, unanimi applausi riscotessero ad ogni istante quei bravi e robusti giovani, e soprattutto il chiarissimo loro professore il maestro Falchero, il decano omai e il capo dei maestri di ginnastica e onore delle nostre scuole. Nè meno applauditi furono i brillanti assalti di sciabola e spada che si intrecciarono agli esercizi ginnastici, dove nuovi allori colse ancora il Falchero. Gli uni e gli altri comprovarono ancora una buona volta la bontà e l'eccellenza dell'insegnamento, a ogni altro superiore, che s'impartisce dalla nostra Società, e assicurarono la fama del conosciuto maestro Gandolfi.

Ancora una parola di encomio ai signori Forestieri, Aschieri, Michelotto, Prandini, Boggio, Tesio, Nasi e Tancredi, che andarono fra gli altri distinti. E ancora una parola di ringraziamento alla brava Società ginnastica che colla sua costanza, col diffondere così largamente la ginnastica, non poco contribuisce al bene della patria e risponde così nobilmente agli attacchi insulsi di quelli che vorrebbero oppugnare l'efficacia di questo insegnamento.

G. S.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — Si invitano i soci a voler trovarsi alla seduta straordinaria fissata per la sera di giovedì, 27 corrente, alle ore 8 1[2, per affari d'urgenza.

La Direzione.

Si è pubblicato il numero 5 dell'*Album*, rivista artistico-letteraria.

Contiene, come dal suo

SOMMARIO:

Shakspeare e il Teatro Inglese (*G. Gobio*) — Arte ed Artisti (*Elmichi*) — Finzioni (*Eraldo Baretti*) — Il bacio, romanza (*G. I. Arnaudi*) — Un inno alla luna... di miele (*A. Arnulfi*) — Sulle Alpi (*G. Corona*) — Corriere parigino (*Giroflâ*) — Notiziario — Cenni bibliografici (*G. I. Arnaudi*).

Disegno — Politicanti (schizzo di *Camillo*).

Romanziere — (5ª ed ultima dispensa del romanzo: *Inglesi e Chinesi* — 1ª dispensa della novella: *Fuoco spento*.

Copertina — Igiene dei sensi (*Dott. Antonio*) — Indovinelli — Sciarada.

Funerali. — Sabato (29) alle ore 8 e 1[2 antim., avranno luogo solenni funerali pel fu ingegnere Saverino Grattoni, nella chiesa di S. Carlo. Sappiamo che in tale occasione verrà eseguita da una numerosa schiera di artisti fra i migliori che conti la nostra città la grandiosa Messa in *La minore* del Rossi.

Assicurasi che vi sarà cantato anche quel *Sanctus*, il cui soavissimo *Benedictus* è accompagnato soltanto da arpa ed armonio.

In questa occasione verrà anche eseguito per la prima volta un *Libera me Domine* scritto dall'egregio Mº Paolo Bodoira.

Di questo pezzo si dice molto bene da quanti già poterono udirlo, e non dubitiamo che sarà degno del nome del suo autore.

Carità cristiana. — Ci scrivono:

« Chi si fosse trovato domenica, 23, verso le 6 pomeridiane, in fondo alla via Barolo, avrebbe assistito ad un commovente spettacolo: si rendevano gli estremi onori ad un povero ragazzo già adulto; era sepoltura fatta, come si dice, *per carità;* disposti in bell'ordine precedevano il feretro 12 ragazzini colle candele ed un prete, quattro ragazzi un po' più grandicelli portavano il feretro sulle fascie e due con torcie gli stavano accanto, quindi la maggior parte dei vicini di casa del defunto facevano numeroso seguito. Quando il corteggio si mosse, il prete intonò il *Miserere* ad alta voce, facendogli colle loro vocine mesto coro i ragazzini. Giunto il feretro in chiesa, il bravo prete, benchè la sepoltura fosse fatta a *gratis*, volle cantargli le orazioni funebri, ciò che torna a lode di quel reverendo parroco e dei bravi sacerdoti che lo coadiuvano nell'esercizio delle sacre funzioni.

« Non è la prima volta che i preti della parrocchia di Santa Giulia si rendono benemeriti della classe povera con simili atti di cristiana pietà, interpretando veramente le evangeliche virtù della Fondatrice della loro chiesa. »

Bel tempo?! — Ieri verso il mezzodì il tempo si è rischiarato, e sebbene non abbiamo avuto un sereno completo, una leggera nebbiuzza oscurando il sole, tuttavia abbiamo riveduto il sole per alcune ore di seguito. Se il tempo dura tutt'oggi a sostenersi, potremmo sperare di entrare definitivamente nella primavera o di vedere al calore dei raggi solari crescere e fiorire ogni benedizione della terra, poichè ieri era il secondo giorno della luna ed il proverbio dice:

Luna nuova, tre di alla prova.

È ad ogni modo assai interessante l'osservare come e quanto sia vero che i tre primi giorni della fase lunare sono indizio dello stato del tempo per tutta la durata della lunata stessa.

Le stagioni finora procedettero molto regolarmente; a loro tempo vennero abbondanti le pioggie autunnali, a suo tempo abbondantissima la neve, quindi il freddo continuato per quasi una lunata intiera; ventoso, ventosissimo fu il marzo, e come sia stato piovoso l'aprile non è d'uopo il dirlo; l'unica consolazione che avevamo in questi ultimi giorni (e specialmente lunedì in cui caddero 54 millimetri d'acqua) si era di ripetere il proverbio:

Avril n'ha trenta, piuveissa trent'un, faria mal a gnun.

Dopo tanta regolarità di tempo ci pare che abbiamo ragione a sperare che sopravvenga il

Magg brun — miche spësse

e così sia!

Teatri. — Colla quarta rappresentazione dell'opera comica *Cicco e Cola* avremo questa sera al Balbo il nuovo balletto comico in 4 atti, posto in scena dal sig. Lorenzo Ferrero, intitolato: *Gli amori di Ermelinda.*

La signora Giovannina Limido ed il sig. Giorgio Saracco, primi ballerini, applauditissimi nel *Battaglione d'amore*, eseguiranno un nuovo passo a due.

Nell'entrante settimana, oltre alla *Caterina di Belp*, del Mº Bozzelli, andrà in scena nientemeno che *Le precauzioni* di Petrella con quell'eccellente complesso di artisti che abbiamo sentiti nel *Cicco e Cola*. Bravissima l'Impresa!

Due parole sulla beneficiata della signora Gioberge, che ha avuto luogo ieri sera. Teatro discretamente affollato, applausi vivi e calorosissimi specialmente dopo l'aria del *Tancredi*, cantata con bel garbo dalla seratante, ed un magnifico mazzo di fiori con nastro in omaggio dei suoi meriti.

— Questa sera vi è al Gerbino una rappresentazione che merita di essere raccomandata ai bravi Torinesi; vogliamo dire la serata dell'egregio artista e direttore della compagnia che ivi agisce da alcune sere con tanto plauso, del sig. Pietriboni, il quale ha scelto una commedia vecchia, ma sempre giovane di fama e di spirito: *Il cavaliere di spirito* di Goldoni.

A tanto nomini nullum par elogium. E che pienone!

Giacchè siamo al Gerbino, annunziamo con piacere che l'avv. cav. Gerbino, proprietario di questo teatro, si è reso acquisitore della nuova produzione in cinque atti di Vittorio Bersezio, intitolata: *Casa Minuti*, la quale verrà fra breve posta in scena dalla compagnia Pietriboni.

— Fuoco! Fuoco! Queste erano le grida che lunedì sera si sollevarono al teatro Castelli di Milano durante la rappresentazione dell'ultimo quadro del ballo *Ale*. Il pubblico, per buona sorte poco numeroso, fu preso da un panico indicibile e si slanciò verso la porta d'uscita con grave pericolo. Alcune fragili ballerine nel più bello della danza caddero in deliquio, ma i ballerini, più intrepidi e più eloquenti, cercarono di acquetare i disertori e assicurarono che non era proprio nulla. Diffatti erano stati portati sulla scena quei candelabri a fiamma ad alcool che il coreografo introdusse nell'ultimo quadro del suo ballo fantastico. Quelle lingue di fuoco furono scambiate per vampe d'incendio, e il grido d'un solo ebbe forza da mettere tutti e tutto in soqquadro. La calma fu ristabilita poco dopo, non senza fatica, nelle file assottigliate del teatro Castelli, e il ballo *Ale* potè essere finito con palpitazione di qualche signora, ma senza la vaga comparsa delle ballerine svenute.

Accademia filodrammatica torinese. — Venerdì 28 corrente, alle 8 e mezzo di sera, avrà luogo la 5ª rappresentazione dell'opera *Un' avventura di Scaramuccia*. Anche per questa rappresentazione i signori soci potranno disporre di 2 biglietti a scelta. Il tempo utile a presentare le schede d'invito scade il 27 volgente.

Due centinaia circa di pellegrini, che già avevamo annunziato, giunsero dalla Francia tra ieri sera e questa mattina. La maggior parte di essi prese alloggio all'Albergo Svizzero.

Coniglicoltura. — Ci scrivono:

Col giorno di domani (27) vien chiusa la sottoscrizione pubblica per le azioni della *Società di coniglicoltura ed arti affini*, costituitasi in Torino fino dal 25 gennaio del corrente anno. Ognuno può facilmente rilevare quanto importi che questa istituzione prenda in Italia solide basi, trattandosi di vantaggi considerevoli che ne deriveranno a molteplici industrie ed all'alimentazione.

Le adesioni furono fino a qui numerose, e speriamo che col giorno di domani giungeranno al punto da assicurare l'esistenza della nuova Società.

Il capitale sociale fissato si è di L. 500,000 ripartito in 2500 azioni da L. 200 caduna.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 aprile 1876.

Orlandi cav. Paolo, d'anni 89, di Voghera, pittore — Rosso Emilia, id. 31, di Torino — Paglieri Giov. Batt., id. 88, di Verzuolo, farmacista — Thevenet Benedetto, id. 68, di Lione, cappellaio — Cerrina Teresa nata Noli, id. 35, di Casale Corte Cerro — Mana Giulia, id. 24, di Torino — Goffi Caterina, id. 27, di Forno Groscavallo — Spertino Alessandro, id. 28, di Murello, contadino — Graziano Pietro, id. 37, di Verrua Savoia — Zanotti Benedetta nata Pocobello, id. 48, di Avigliana — Rossi Maria nata Gherardi, id. 45, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 aprile 1876.

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 aprile 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,4	+ 9,1	6,1	92	14° 37'	S d.	copert.
9 ant. 739,8	+ 11 8	6,9	85	14° 37'	S O d.	copert.
12 m. 740,4	+13,9	8,6	72	14° 44'	E d.	copert.
3 pom. 739,8	+15,9	9,0	66	14° 42'	S O d.	n. ser.
6 pom. 739,5	+16,4	9,8	73	14° 40'	S O d.	u. p. s.
9 pom. 739,5	+13,7	9,0	76	14° 41'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,7; massima + 17,9
Acqua caduta mill. 5 6
Minima della notte del 26 + 9 1

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 27 aprile 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 16 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 18
Nascere della **Luna**, 8 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 24 sera
Tramonto, ore 11 55 sera
Giorno della Luna 4°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 aprile.

	Massima	*Minima*
Torino	12. 8	8. 8
Venezia	15 2	18. 2
Genova	15. 5	10. 7
Milano	16 4	10. 2
Livorno	19. 0	9 8
Firenze	21. 7	11. 0
Perugia	21. 9	11. 4
Roma	24. 4	14 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 aprile 1876 (ore 1 pom.):

Pioggie al Nord, centro penisola, Sardegna, golfo di Napoli. Cielo nuvoloso altrove. Venti deboli e moderati. Libeccio forte a Portotorres. Nord-ovest forte a Portempedocle e Messina. Mare agitato in questi paraggi e Spartivento. Barometro salito fino a 5 mm. in Sicilia. Sceso altrettanto in Piemonte e Liguria. Probabilità colpi di vento nella media Italia.

A ciascuno il suo. Ci scrivono (*)

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nella necrologia del compianto comm. Giorgio Agnès, pubblicata il 14 corrente nel numero 105 della *Gazzetta Piemontese*, è detto che i « *trattati di commercio colla Francia* « *e coll'Inghilterra nel 1850 furono da lui* « *compilati.* »

Riguardo a tale asserzione, credo dover mio di esporre alcune circostanze di fatto, allo scopo di riservare, a chi tocca, la dovuta parte di merito.

Com'è noto, anteriormente al 1853, l'amministrazione doganale e gabellaria spettava, in ordine superiore, alla Regia segreteria di Stato per gli affari delle finanze e, subordinatamente, all'Azienda generale delle gabelle.

La revisione poi dei trattati di commercio colle estere nazioni era più specialmente demandata alla divisione 3ª della predetta segreteria che trattava il ramo delle dogane e gabelle, ed alla quale presiedeva come segretario-capo di divisione mio zio il cav. Carlo Mayan.

Veniva questi, ciò stante, incaricato di predisporre il lavoro per un nuovo trattato commerciale colla Francia e nello adempimento del proprio mandato aveva a collaboratore il cav. Giorgio Agnès allora dirigente presso la suddetta Azienda la divisione dei regolamenti e delle tariffe di dogana.

Ultimate le difficili e moltepiici operazioni preliminari, nelle quali il cav. Mayan attribuiva la dovuta parte di merito all'ottimo suo collaboratore, la cui dottrina e perfetta lealtà di carattere erano da lui altamente apprezzate, il lavoro coordinavasi presso la segreteria di Stato, sotto la direzione del primo ufficiale cav. Oytana ed il relativo carteggio colla segreteria di Stato per gli affari esteri e col ministro sardo a Parigi veniva tenuto esclusivamente dalla predetta segreteria di finanze.

Il 5 novembre 1850 addivenivasi alla firma del trattato ed il Ministro degli affari esteri di Francia, sig. Baroche, nel trasmettere con diretta nota al cav. Mayan il diploma e le insegne della Legion d'onore, dichiaravagli « *che con siffatta distinzione il Governo* « *francese intendeva dargli un particolare* « *attestato di stima e soddisfazione per la* « *parte attiva avuta nelle relative negozia-* « *zioni e pei lavori all'uopo eseguiti.* »

Il cav. Oytana compiacevasi di accompagnare siffatta nota al cav. Mayan con foglio d'ufficio, nel quale « *dichiaravasi lieto che il* « *Governo di Francia avesse, esso pure, ri-* « *conosciuto in tal guisa il suo merito.* »

Nel trattato poi coll'Inghilterra, stipulato in febbraio 1851, ben più diretta era la parte spettante al Mayan.

Il conte di Cavour lo incaricava verbalmente di recarsi a Londra onde coadiuvare il ministro d'Azeglio nelle relative negoziazioni.

Confermava quindi siffatto incarico con dettagliate istruzioni in data del 23 gennaio 1851, improntate a quei principii di libero scambio che l'illustre ministro adoperavasi a far prevalere con tanto vantaggio del paese e nella cui applicazione ben sapeva di poter fare pieno assegnamento sul cav. Mayan.

In dipendenza di tale incarico egli recavasi

(*) Ritardata per mancanza di spazio.

— Incominciare una tela, è incominciare a sciuparla; finire una tela è sciuparsela del tutto. Quanti capolavori sono morti così, dopo aver agonizzato mesi e mesi sotto il pennello!...

Lo interruppi:

— Tu non pensi a quello che dici...

Ed egli:

— Hai ragione, ma dico cose che ho pensato tante volte. Veniamo a noi; ho bisogno di tutta la tua amicizia per chiederti il più gran servigio che si possa domandare ad un uomo: serbare un segreto.

— Scusa, — ribattei, colpito dalla solennità di queste parole, — hai proprio bisogno che te lo conservi io il tuo segreto? Non potresti custodirlo tu stesso? Sono curioso, lo confesso... sono curiosissimo; ma la regola è questa; ci è anche un proverbio che dice...

— Lo so che cosa dice il proverbio; ma ciò che ti devo dire io mi pesa; non lo posso sopportare da me solo; la responsabilità è troppo grave; la spartiremo in due... Ti accomoda? Mi darai un consiglio.....

— Certo...

Ma in quella si aprì l'uscio ed apparve a' miei occhi sbigottiti il più bizzarro spettacolo che si possa immaginare: una signora bianca bianca, che teneva per mano un'ombra, no, una cosaccia nera, no, un'inezia animata e nera, con due occhi di porcellana in mezzo ad una faccia di carbone. Tutta la mia rettorica fu messa a cimento: io vidi ad un tratto l'Alba ed il figliuolo della Notte; Proserpina costretta a far da mamma ad un marmocchio di primo letto di Plutone; la luce meridiana fatta persona, che si tirava dietro la sua ombra tozza e sbilenca, e non so quante altre cose vidi nella signora Chiarina, che dava mano a quello spazzacamino.

La vaghissima donna doveva fare uno sforzo perchè il piccino si faceva un po' tirare.

— Guardatelo, — diceva essa, — guardatelo come è bellino; con questa sua casacca a brandelli, che lo ingrossa, è più largo che lungo... Guardatelo, non è vero che è bellino?

Annetta anch'essa guardava con occhio tra pietoso e meravigliato, sorridente.

— Sì, è bello, è bellissimo.

Io non dissi nulla, perchè concepivo il mio capolavoro.

Allora la padrona di casa abbandonò la sua piccola preda, che barcollò tutta; e chinandosi per mettere il suo viso da Madonna in faccia al musetto vergognoso del bimbo:

— Vediamo, — gli disse con un accento che era una carezza, — vediamo un po', come ti chiami?

L'omino così interrogato era propriamente sbigottito; aveva perduto la parola e non la ritrovò che alla promessa d'un bel panetto bianco tutto per lui — cosa fenomenale, inaudita!

— Dillo; come ti chiami?

— Giovanni...

— E che Giovanni?

— Battista...

— Giovanni Battista che cosa?

Silenzio.

— La mamma ce l'hai?

— No.

— Il babbo?

— No.

— E quanti anni hai?

Quella cosuccia nera si rinfrancava; non gli splendori della sala lo avevano sbigottito, poichè era avvezzo a vederne, ma quei modi, quella bontà, quel panetto bianco, che appariva sul suo orizzonte.

— Vai alla scuola? — domandò Annetta.

— Sì.

— E che cosa impari?

— A leggere, a fare le aste.

— Conosceresti l'*o*? — chiese ad un tratto la signora Chiarina.

L'amico fe' cenno modestamente di sì.

— Vediamo...

E presa una gazzetta, un *Pungolo*. Lo scolaro nero non si era vantato: egli non solo riconobbe tutti e due gli *o* del titolo, ma fece festa all'*u* come ad un vecchio amico.

— Bisogna conoscerle tutte, — disse la signora Chiarina; — ci vai volentieri a scuola? E studii? Ecco, se a Natale conoscerai tutte le lettere, io ti darò uno scudo d'argento, ed una veste nuova.....

— e vedendo che l'amico dell'*o* e dell'*u* pareva innamorato più che altro del panetto bianco, la signora soggiunse: — e dei panetti bianchi...

— Tanti?

— Tanti, tanti.

Oh! la purissima gioia!

— Ora va a casa; non hai freddo?

— No.

Ei uscì di corsa. La signora Chiarina e la mia Annetta dietro.

— Ho il mio capolavoro, — dissi ridendo, — Venere ha trovato Amore nascosto nella carbonaia dell'Olimpo, e lo presenta agli Dei seduti a mensa; un bel quadro di genere, che farebbe la sua brava figura nelle pareti di un paradiso pagano.

— Bravo!

Io diceva per ridere; la mia idea seria era di riprodurre tal quale la scenetta di poc'anzi e di intitolarla...

— *Venere ed Amore!* — suggerì Valente.

— Accettato.

— E se dai retta a me, quando te l'abbi messo bene in mente, ce lo lascierai in sempiterno, senza guastartelo per metterlo in mostra al pubblico.

Ma si corresse, e disse:

— Al contrario devi farlo subito subito, per conto mio, mettendoci la mia Chiarina, la tua Annetta e me stesso; per il prezzo c'intenderemo.

Rientrarono le nostre donne, raggianti in volto tutte e due.

La signora Chiarina corse alla finestra e l'aprì; si affacciarono entrambe. E noi che ci eravamo messi alle loro spalle in silenzio, senza sapere che accadeva, sentimmo ad un tratto una vocetta acuta fendere l'aria e salire su, su, più in alto del più alto dei camini.

— È Giovanni Battista! — disse Chiarina senza voltarsi. — Se ne va colle mani in tasca, saltelloni... È scomparso. Come è bastato poco a farlo felice! — disse voltandosi e chiudendo la finestra.

— Tornerà a Natale a pigliare lo scudo?

— Tornerà.

Quanto era adorabile e bella la signora Chiarina!

Annetta faceva forse la stessa riflessione, perchè di repente si buttò al collo dell'amica, e la baciò più volte. Avrei fatto anch'io come Annetta, senza i benedettissimi riguardi del mondo. E dissi a Valente:

— La devi baciare per me.

Così dissi, e non mi pare che ci fosse del male a dirlo, ma Valente faceva un risolino impacciato, e sua moglie divenne di bragia.

Tanto fu essa la prima a muoversi: si fece innanzi, appoggiò le manine sugli omeri del marito, e sollevandosi in punta di piedi, depose sulla sua guancia un bacio timido e discreto, uno di quelli che non fanno rumore.

(*Continua*) SALVATORE FARINA.

a Londra nel gennaio [illegible] e vi rimaneva sino alla stipulazione del trattato, seguita nel febbraio successivo.

A missione compiuta poi, il marchese d'Azeglio riferiva al Governo in merito all'operato del Mayan nei segnati termini, che trascrivo testualmente dalla copia autentica del rapporto 28 febbraio 1851, stata rimessa con nota d'ufficio al cav. Mayan:

« Qu'il me soit permis, en terminant ce « rapport, de faire un acte de justice en ren- « dant un témoignage sincer et complet au « zèle et à l'intelligence avec laquelle mon- « sieur Mayan m'a continuellement secondé « pendant tout le cours de ces négociations.

« Ses conseils éclairés m'ont été du plus « grand [illegible].

« L'intérêt que je lui voyais prendre à cette « grande affaire, partageant mes inquiétudes « quand elle paraissait présenter peu de chan- « [illegible] de succès, m'a prouvé nouvellement le « dévouement de cet habile employé dans le « service du Roi. »

Nella fiducia che la S. V. Preg^ma vorrà compiacersi d'inserire la presente mia nell'accreditato di lei Giornale, in omaggio al principio dell'*unicuique suum*, le anticipo i più sentiti miei ringraziamenti, raffermandomi colla massima stima

Dev.mo ed obb.mo
CARLO EDOARDO SCHINA.

Torino, 15 aprile 1876.

Roma — (Nostra corrispondenza).
23 aprile (sera).

I diarii di Londra annunziano che il ministro inglese a Roma (Augusto Paget) è stato innalzato al grado d'ambasciatore. Credo che lo stesso farà tra poco l'Italia per il proprio rappresentante a Londra. Ma per questo è necessario che il Parlamento voti i fondi maggiori occorrenti ad un'ambasciata. Credo che questa spesa maggiore sarà stanziata nel bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri prossimo a discussione nella Camera. In questo mezzo l'on. Menabrea, nostro nuovo ministro presso la regina Vittoria, partì ieri sera alla volta di Londra per prendere possesso della sua carica.

Chiusa l'Università vaticana, restano a determinarsi le sorti degli studenti di essa. Ora il Ministro della pubblica istruzione ha adattamenti, che mi sembrano imparziali ed equi. Gli studenti dell'Università vaticana possono ottenere l'ammissione nella regia Università di Roma a condizione che si assoggettino alla prova della licenza liceale e, s'intende, superino questa prova; possono altresì fare due anni di corso in uno, e così in un biennio compiere il corso di quattro anni, semprechè essi dimostrino d'aver compiuto nella soppressa Università vaticana altrettanti anni di corso quanti ne vogliono risparmiare nella regia Università di Roma.

La *Gazzetta d'Italia* crede che il Ministro dell'interno abbia rinunciato al veto che gli spetta pei telegrammi privati; quanto è male informata! Glielo potete dir voi, che solo tre giorni sono vi vedeste mutilato in guisa un telegramma da non valer più la pena che vi fosse spedito! Aggiungete che l'esercizio del veto ha questo grave inconveniente di ritardare la trasmissione dei telegrammi, i quali per conseguenza non giungendo in tempo diventano superflui ed inutili.

Informazioni che ricevo da Palermo assicurano che il Florio abbia acquistato le 13 navi della *Trinacria* per undici milioni e mezzo e siasi obbligato a farne i servizi, sempre quando non solo sia mantenuto il sussidio governativo annuo di L. 850 mila, ma venga esso considerevolmente aumentato. Credo che invece di 10 o 12 lire per lega il Florio domandi un sussidio di 25 a 30 lire.

Se il compromesso stipulato dal Florio coi sindaci del fallimento ha il suo effetto, i cinque milioni anticipati dal Tesoro italiano rimangono pienamente salvi. In questo mezzo il Florio è aspettato domani o doman l'altro a Roma; e qui trovasi già da qualche giorno il Rubattino.

La presenza di questi che sono i capi delle due principali Società di navigazione italiana si spiega facilmente, poichè stanno per scadere le convenzioni del servizi delle nostre isole; servizi i quali, attualmente, sono affidati per l'appunto al Rubattino e al Florio.

Abbiamo i nostri maggiori fiumi dell'alta Italia in gran piena; purchè non si ripetano le inondazioni del Po di tre anni sono, altrimenti addio pareggio! Parlo del pareggio tutto fittizio, tutto artificiale del Minghetti, il quale è riuscito davvero a mettere in pari l'entrata coll'uscita sul preventivo del 1877, anzi è riuscito a trovare un'eccedenza dell'attivo sul passivo: ma in che modo? esagerando l'aumento naturale degl'introiti e cancellando spese che [illegible] sono inevitabili!

Basti citarvi, tra le altre, la spesa delle comunicazioni postali tra il continente e le nostre isole. Il Barbavara vi si era opposto dicendo: Come mai senza fondi posso provvedere al mio servizio? E il Minghetti avrebbe risposto: Oh bella! la spesa sarà ripristinata; intanto, siccome le convenzioni scadono nel principio del 76, così non proponiamo per ora la spesa: la proporremo quando avremo rinnovato le convenzioni. Che bel pareggio! F.

Il Ministero della istruzione pubblica reca a pubblica notizia, per chi intenda prender parte al concorso per gli assegni di perfezionamento all'interno e all'estero da bandirsi alla fine dell'anno scolastico 1875-76, che ciascuna memoria originale dovrà essere presentata al Ministero non più tardi del 30 aprile corrente per gli assegni all'estero, e del 31 agosto prossimo per quelli all'interno.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1876.

Nel mese di marzo 1876 il numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 51; nei mesi precedenti era stato di 631; totale 682.

Il numero dei depositi nel mese di marzo fu di 6793; nei mesi precedenti era stato 11,980; totale 18,773.

Il numero dei rimborsi nel mese di marzo fu di 528; nei mesi precedenti era stato 357; totale 885.

Il numero dei libretti emessi nel mese di marzo fu di 2886; nei mesi precedenti del 1876 era stato di 7195; totale 10,081.

Il numero dei libretti estinti nel mese di marzo fu di 181; nei mesi precedenti era stato di 59; totale 190.

Il numero dei libretti rimasti in corso fu, nel mese di marzo, di 2755; nei mesi precedenti era stato di 7136; totale 9891.

Nel mese di marzo i depositi sommarono a L. 213,400 76; nei mesi precedenti avevano ammontato a lire 589,870 64; totale lire 803,271 40.

Nel mese di marzo 1876 i rimborsi sommarono a lire 46,552 33; nei mesi precedenti erano ammontati a lire 31,201 90; totale lire 77,754 23.

Il residuo del credito dei depositanti fu nel mese di marzo di lire 166,846 43; nei mesi precedenti era stato di lire 558,668 74; totale L. 725,517 17.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La direzione generale ha pubblicato il seguente avviso, in data del 24 corrente:

« Per frane avvenute sulla tratta fra Olgiate e Calolzio della linea Milano-Lecco, a cominciare da oggi, i treni vengono limitati alla tratta Milano-Olgiate, ed il servizio tanto dei viaggiatori, quanto delle merci per le stazioni di Calolzio e Lecco, verrà fatto coi treni della linea Bergamo-Lecco col pagamento del maggior percorso. »

TRATTATI DI COMMERCIO.

Scrivono da Londra alla *République française* che, appena spirati i trattati di commercio, il Governo inglese intende elevare i diritti d'importazione dall'uno al 5 per cento sopra tutte le merci che verranno introdotte in Inghilterra da navi estere. I cereali non andranno soggetti a quest'aumento.

Questo progetto sarà notificato alle potenze estere dopo le vacanze di Pasqua.

FRANCIA.

La questione dell'amnistia minaccia di complicarsi alquanto alla riapertura delle Camere. Una nota officiosa dell'Havas dice che il Governo intende attenersi strettamente alle conclusioni della relazione Leblond, in cui si respinge l'idea d'un'amnistia generale od anche solo parziale.

Il Consiglio municipale di Parigi, in una sua adunanza d'ieri l'altro, decise per contro di appoggiare il progetto d'amnistia per mezzo d'una petizione, che si organizzerà in tutti i dipartimenti. Prevedesi che nelle grandi città si raccoglieranno molte firme, tanto più da parte delle famiglie e degli amici de' condannati; ma in provincia la petizione non sortirà un grand'effetto. Lo stesso sig. Leblond lo dice nella sua relazione, la grande maggioranza degli elettori rurali è contraria all'amnistia, ed i repubblicani liberali sono pure contrari a questa misura, che se fosse adottata potrebbe nuocere agli interessi della Repubblica.

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Vienna, del 24, annunzia che oltre ai corpi di truppe già accennati ieri, il reggimento di fanteria « Granduca di Sassonia Meiningen » che finora stette di guarnigione a Laybach in Carniola, si è posto in marcia per la Dalmazia.

Un altro telegramma da Costantinopoli, del 25, conferma che la Porta non ha alcuna idea di dichiarar la guerra al Montenegro, e che si spera in un nuovo armistizio per regolar meglio l'esecuzione delle riforme proposte dalla nota Andrassy.

— Il *Nord*, organo russo, pubblica un indirizzo degl'insorti alle potenze. Quest'indirizzo riconosce l'importanza delle riforme proposte dal signor Andrassy, che sono completamente diverse dalle riforme precedenti turche e più adatte ad assicurare il benessere delle provincie insorte. Se queste riforme ottenessero una leale e sincera esecuzione per parte della Turchia, gl'insorti non avrebbero difficoltà a deporre le armi.

— Una corrispondenza particolare da Berlino tende a precisar meglio i fatti, rettificando certe notizie esagerate che di questi giorni si fecero correre intorno alla questione d'Oriente. Nei Circoli politici di Berlino non si crede punto nè all'appoggio incondizionato concesso dall'Austria a tutte le domande degli insorti, come furono formulate nel loro convegno col barone Rodich; nè alla nota identica che le tre Corti del Nord preparerebbero, secondo lo *Standard*, per appoggiare a Costantinopoli lo stesso programma.

Finora il Gabinetto di Vienna sarebbesi limitato a raccomandare alla Sublime Porta un nuovo esame delle osservazioni degl'insorti, ed un prolungamento dell'armistizio.

L'Inghilterra avrebbe agito confidenzialmente nello stesso senso. Ma il Divano, benchè non abbia ancor detto la sua ultima parola, è poco disposto ad ascoltare questi consigli, e prima ch'ei ceda, bisognerà che l'influenza del partito della guerra, il quale vorrebbe pure si ritirassero le riforme Andrassy, sia stata vinta ed annientata.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 25

I deputati presenti sono pochi e scarsi, specialmente nei banchi di *destra* e del *centro*.

Il presidente **Bianchari** rende grazie alla Camera dei sentimenti espressi a suo riguardo quando deliberò di non accettare la sua rinuncia. Dice da quali considerazioni egli fosse mosso e da quali ora venga indotto a riassumere l'ufficio di presidenza.

Vengono approvate parecchie elezioni fra cui quelle degli attuali ministri.

Sono annunziate le seguenti interrogazioni:

Del deputato Comin intorno alle disposizioni prese dall'ex-ministro Bonghi circa lo scambio di oggetti appartenenti ai Musei di Roma e Napoli;

Del deputato Paternostro circa il divieto di tenere *meeting* in Mantova per l'abolizione della tassa sul macinato;

Del deputato Massari intorno ai deplorabili fatti ultimamente avvenuti a Corato in provincia di Bari.

Queste interrogazioni saranno svolte domani.

Si discute quindi sulla relazione intorno all'elezione del collegio di Pescia, stata contestata.

(*) Era stata presentata da De Zerbi una interrogazione intorno alla polizia regolante l'emigrazione; ma, dichiaratosi da Nicotera che il Ministero intende proporre sopra tale materia delle disposizioni intese a modificare la legge esistente, De Zerbi sospende la sua interrogazione.

Depretis presenta i progetti di legge: per la proroga del termine fissato per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito consorziali; e per lo stanziamento della somma per il saldo delle spese dell'Esposizione internazionale di Napoli nel 1871. Egli ritira il progetto di modificazione della tassa pei contratti di Borsa, presentato da Minghetti, assicurando che fra breve ne proporrà un altro.

Nicotera presenta i progetti di legge: per la pubblicazione nel *Bollettino delle Prefetture* degli annunzi legali; e pel servizio di sanità marittima affidato alle Capitanerie di porto, sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

Zanardelli presenta il progetto di legge pel taglio di una parte della roccia subacquea nel porto di Palermo.

Deliberasi di ordinare il ballottaggio fra Caimi e Cucchi nel collegio di Sondrio, a cui un deputato della Giunta proponeva che fosse riconosciuta valida la proclamazione di Caimi.

Prendesi in considerazione la proposta di **Carutti** per la concessione del sussidio chilometrico di due mila lire per 35 anni pel tronco di ferrovia da Ivrea ad Aosta, a cui Zanardelli non contraddice, ma fa osservazioni, per le quali dice riservare le sue risoluzioni.

Viene poi domandato da **Coppino**, e consentito dagli interpellanti, che l'interpellanza Baccelli e Spantigati intorno ai regolamenti universitari pubblicati da Bonghi venga rimandata alla discussione del bilancio definitivo pel 1876 del Ministero dell'istruzione pubblica.

Approvasi quindi il progetto di ferrovia da Milano a Saronno, che dà luogo ad alcune obbiezioni e consigli di **Cadolini**, a cui rispondono Zanardelli, Spaventa e Macchi.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina del conte Corti alla legazione di Parigi è assai lodata.

Il Corti, ex inviato a Costantinopoli, gode fama di espertissimo, ed in tutte le sue missioni si distinse per ingegno, buon colpo d'occhio ed attività.

Prima di andare a Costantinopoli fece lungo soggiorno a New-York.

È atteso a Roma il Re di Grecia, il quale però viaggia nel più stretto incognito; si fermerà colà due giorni.

La *Ragione* annunzia che l'on. Mancini intende promuovere l'abolizione o per lo meno la completa riforma dell'uffizio del Pubblico Ministero.

Tale riforma fu già propugnata da eminenti magistrati.

COLLEGIO DI CEVA.

Eletto Massa con voti 1068.

LA PENSIONE A GARIBALDI.

Nel piccolo campo, diremmo anzi nel *corpo di guardia*, repubblicano si è furibondi perchè Garibaldi accettò il dono nazionale; Federico Campanella, il fedele seguace di Mazzini, si è fatto interprete di queste ire, ed ha pubblicato nel *Popolo* di Genova un'invettiva di cui pubblichiamo, a titolo di curiosità, il brano seguente:

« La sua povertà — egli scrive — era un'aureola di gloria che percuoteva non solo di più viva luce le sue gesta militari e virtù cittadine, ma stendeva eziandio una *pietosa* nube sulle *incoerenze* del di lui *carattere*.

« Le furie monarchiche seppero tirare così a lungo, così forte, così bene, che a poco a poco dall'alto piedestallo in cui era lo fecero scendere giù giù, molto giù, giù sino al loro livello. Arrivato al qual punto gli fecero recitare un *Credo* monarchico della più pura ortodossia, lo assolsero dalle sue vecchie peccata repubblicane, e, confortatolo con tutti i sacramenti del *Bene inseparabile*, gli diedero finalmente la stretta fatale! Indi, strozzato come era, lo presentarono al popolo, esclamando con beffardo sogghigno: *Ecce Homo!*

« L'assassinio era consumato! Nelle mani di quei manigoldi.... orribile a dirsi! l'Uomo eccezionale, il Cincinnato moderno, il sublime Mendico, era sparito, ed altro più non restava.... che?.... un Pensionato della monarchia! »

Due impiegati della Banca Nazionale *Toscana*, sede di Firenze, cui erano affidati uffizi della massima delicatezza, scomparvero improvvisamente.

Il procuratore del Re procedette immediatamente alle opportune verificazioni; pare che per ora la somma risultata sottratta ascenda a L. 120,000.

Uno dei fuggiaschi possiede qualche stabile su cui forse la Banca potrà rivalersi.

Gl'impiegati fuggiti si chiamano Baccio Bandinelli e Giuseppe Grassi, tutti e due verificatori.

Le sottrazioni avvennero nei valori depositati come pegno delle anticipazioni.

Il Grassi alcuni giorni or sono aveva tentato suicidarsi gettandosi in Arno, ma era stato salvato dal coraggio di un brigadiere dei carabinieri.

LE PIOGGIE.

Le pioggie che in questi giorni non cessarono mai di cadere, furono causa di molte disgrazie.

A Moncalieri i lavori che si stanno eseguendo per la fabbricazione del nuovo ponte sul Po soffrirono gravi danni e molti materiali furono travolti dalle acque.

A Novi-Ligure il picchetto di soldati di guardia al tiro del bersaglio, stabilito nel letto del torrente Scrivia, fu improvvisamente circondato dall'irrompere delle acque e versò in gravissimo pericolo; anzi uno dei militari avendo tentato il guado, rimase [illegible].

A Carate Milanese i mugnai che hanno mulini sul Lambro, fuggirono trasportando quel poco che poterono.

Le acque del Lambro sono alzate straordinariamente e minacciano di allagare la campagna. A Monza arrivarono già fin sotto a Mirabello: sono inondati prati e boschi.

A Ospedaletto di Lodi il Po ha allagato una grande estensione di terreno coltivata.

L'Adige, che lunedì a Verona aveva cominciato a decrescere, ieri crebbe di nuovo; però non presenta alcun serio pericolo, essendo cessata la pioggia.

In sostanza i danni furono parziali e limitati, e col bel tempo oggi ritornato ogni pericolo è scomparso.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 26, ore 10; arrivato ore 12,30.

L'*Opinione* [illegible] che la Prefettura di Venezia sia stata offerta al deputato Varè.

— Il *Bersagliere* annunzia che sono accaduti gravi disordini in una chiesa di Foggia per preteso miracolo; vi sarebbe stato qualche ferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25 aprile.

Il *Diritto* annunzia che oggi è arrivato a Roma Edmondo Rothschild. Egli venne per conferire coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici intorno alla convenzione di Basilea. Mentre la Camera esaminerà le convenzioni già presentate, il Ministero, tenendo fermo il principio che lo Stato non debba assumere direttamente l'esercizio di tutta la rete ferroviaria, farà conoscere tra non molto le sue determinazioni per questo concerne i contratti già stipulati.

Berlino, 25 aprile.

L'Imperatore accettò le dimissioni del presidente della Cancelleria, Delbruck. Questi lascierà il Ministero alla fine di giugno. Il suo successore verrà nominato in questo frattempo.

Napoli, 25 aprile.

La Famiglia Reale di Grecia è arrivata.

Costantinopoli, 25 aprile.

Tutti i rappresentanti delle grandi Potenze consigliarono alla Porta di nulla intraprendere contro il Montenegro, promettendo le Potenze di fare tutti gli sforzi per la pacificazione. La Porta prese atto di queste promesse, ma continuerà i suoi preparativi militari.

Londra, 25 aprile.

Il *Times* ha da Filadelfia, 24: Quattro vascelli da guerra furono spediti a Matamoras per proteggere gl'interessi americani.

Il *Daily News* ha da Alessandretta, 24: Ibrahim pascià, ministro del Kedivè a Costantinopoli, è arrivato. Dicesi che il Sultano ha domandato al Kedivè truppe e danaro.

Madrid, 25 aprile.

Il principe di Galles è arrivato. Fu ricevuto dal Re, dai ministri e dalle autorità.

Pietroburgo, 25 aprile.

Il *Monitore* pubblica una dichiarazione ufficiale destinata a calmare l'agitazione circa l'Oriente. La nota dice: « L'accordo delle grandi potenze circa la pacificazione è fermo. Le difficoltà prodotte da passioni ed ostacoli materiali non possono opporsi alla volontà dell'Europa.

« L'accordo si è nuovamente affermato nell'occasione dell'intenzione della Porta d'invadere il Montenegro. Il Gabinetto russo invitò subito le cinque grandi Potenze a dare ai loro rappresentanti a Costantinopoli istruzioni identiche, onde sconsigliare la Porta da un'azione di guerra. La Germania, l'Austria, la Francia e l'Italia risposero già a questo invito, ed hassi ragione di attendere anche l'adesione dell'Inghilterra. Il Sultano incaricò il Ministro degli esteri di smentire qualunque attacco contro il Montenegro, e di dare assicurazioni che le misure militari presso Scutari sono soltanto di natura difensiva. »

Rouen, 25 aprile.

Il teatro delle Arti e le case vicine sono in fiamme. Vi sono parecchi morti e feriti.

Londra, 25 aprile.

Camera dei Comuni. — Disraeli ricusa di facilitare la discussione sulla proposta Fawcet, temendo che si dia un voto di biasimo al Gabinetto pel titolo della Regina, perchè la mozione non emana dal capo del partito liberale.

Parigi, 25 aprile.

Gli organizzatori della riunione tendente a preparare una petizione per l'amnistia, saranno processati, essendo la riunione illegale. Il prefetto della Senna presentò al Consiglio municipale il progetto di un prestito di 120 milioni per i lavori diggià indicati.

Londra, 26 aprile.

Camera dei Comuni. — Lowther, rispondendo a Dilke, dice che le notizie dall'isola Barbada vanno fino il 23 aprile. I tumulti leggeri furono repressi; ma in seguito ad informazioni particolari pubblicate, Carnavon chiese oggi telegraficamente delle informazioni al governatore ed attende risposta.

Le informazioni da Barbada pubblicate nei giornali dicono che le piantagioni furono saccheggiate, il bestiame distrutto, e che le famiglie minacciate rifugiansi nelle navi.

CRONACA NERA

Soccorsi in tempo! — Gambino Carlo d'anni 54 e Cornaris Angelo d'anni 24, s'azzardarono ieri, in barca sdrucita, sulle acque grosse del Po, colla speranza di far buona preda di pesci. Alla foce della Dora la barca si ruppe ed i due disgraziati si sarebbero annegati se in loro soccorso, e non curando il pericolo grandissimo che affrontavano, non fossero accorsi quattro barcaiuoli, tre dei Borgiois ed uno del Pessando.

*** *Il suicida* non fu ancora riconosciuto, [illegible] perciò l'esposizione del cadavere di cui ieri si fece la riproduzione fotografica, e di cui si farà entr'oggi la sezione anatomica per accertare quale direzione abbia seguita la palla; accertamento indispensabile per togliere ogni dubbio sul trattarsi di suicidio oppure di omicidio.

Notiamo con compiacenza che ieri nel pomeriggio una brava guardia municipale cacciava inesorabilmente tutti i monelli e le monelle che accorrevano a veder il morto. Speriamo che ciò che egli fece spontaneamente si faccia d'or innanzi per ossequenza ad ordini precisi.

*** *Un ubbriaco.* — Ieri, verso le due del pomeriggio, certo Vaccarino, facchino, camminava a stento, barcollando per ubbriachezza, seguito da una frotta di monelli che lo canzonavano spietatamente. Ad un tratto perdè la pazienza, afferrò uno dei suoi persecutori e si diede a picchiarlo tanto che accorse gente a levarglielo dalle mani. Una guardia municipale, visto che non c'era mezzo di far intendere la ragione altrui a chi aveva smarrito anche la sua, condusse in Questura l'ubbriaco.

*** *Ubbriachezza troppo cara!* — Perrini Giuseppe, lattaio, da Novara, trovavasi ieri alla stazione di Porta Nuova sulle mosse per la Francia. Forse per attutire il dolore dello spatriare, si era ubbriacato e [illegible] cento pazzie, cominciando da quella di smarrire lo zaino in cui portava le sue robe e di buttar via il portamonete contenente 24 lire in spiccioli. Tanto fece che invece di partire per la Francia, partì, accompagnato da una guardia, alla volta della Questura. Il portamonete si ritrovò; dello zaino, che doveva contenere maggior somma, non si ebbero più notizie. Ecco una bertuccia che costa assai cara al Perrini.

*** Arrestati nelle 24 ore: 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per ozio, 2 per tentato furto, 1 per ingiurie.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Pochissimi affari in canapa greggia la scorsa ottava a Bologna e prezzi cedenti. Una partita di buono ebbe offerta di L. 114; un'altra più ordinaria L. 111 50. Per un lotto di cascame dove per un quarto entra dello scarto e[illegible] pesante L. 65. Canapa lavorata senza affari ed a prezzi nominali.

La soverchia pioggia d'oggidì nuoce al nuovo raccolto canapa.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a	— —
partite 1ª qualità	»	» 114 — a	— —
» 2ª »	»	» 107 50 a	110 50
» 3ª »	»	» 100 — a	105 —
Stoppe e canaparzi	»	» 55 — a	65 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª	»	» 190 — a	195 —
» » 2ª q.	»	» 175 — a	185 —
» » 3ª »	»	» 160 — a	170 —

Foraggi e semi. — A Bologna le semenzine non hanno quotazione perchè affatto esaurite.

A Milano i fieni, l'erba e i cosidetti panelli, che per l'uso loro possono annoverarsi fra i foraggi, nonchè la paglia sono ribassati di prezzo.

L'erba si quota dai cent. 50 ai 60 al quadretto milanese. La paglia vale da L. 4 50 a 4 75 e poco più al quintale, fuori dazio. I fieni maggenghi sono offerti da L. 9 a 10; gli agostani da 7 a 7 80; i terzuoli da 6 a 7 al quintale, fuori dazio.

Formaggi. — A Milano il cacio lodigiano in corso di fabbricazione dal 1° ottobre p. p. a tutto aprile corr. si quota da 110 a 165 il quintale. Molti contratti, ma avvi un aumento del 10 0/0 sull'anno scorso. Grana vecchio da L. 620 a 320; stracchino di Gorgonzola scieltissimo da 200 a 225; id. uso Gorgonzola da 150 a 160; id. freschi da 135 a 140.

Bestiame. — Il mercato di Bologna segnò in settimana rialzi notevoli tanto nel bestiame da macello che in quello da lavoro e da latte.

Gli allevatori in vista dell'abbondanza dei fieni vendono pochissimo.

Prezzi del giorno 22 aprile:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 155 —	a	165 —
» » 2ª »	» 140 —	a	145 —

A Milano il mercato della scorsa settimana non fu abbondante come quello della settimana precedente, sia pel cattivo tempo, sia per la ripresa esportazione di bovini e suini che si fa per la Francia, sia per le perdite subite dagli importatori all'ultimo mercato. I prezzi quindi sono alquanto migliorati in quasi tutte le categorie cui si suddivide l'articolo.

Ecco i prezzi praticatisi:

Mastre o buoi	L. 80 —	a	150 —
Soriane o vacche e tori	» 60 —	a	140 —
Vitelli poppanti	» 60 —	a	65 —
Id. maturi	» 105 —	a	165 —

A Firenze il mercato del 21 corrente fu provvisto di 278 capi di bestiame, dei quali 136 ovini, 38 bovi, 30 vitelli e vitelle, 5 vacche, 5 asini da latte, un cavallo.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 170 69. Vitelli e vitelle a 175 63 il quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 per i bovi, 165 84 per vitelli e vitelle ogni 100 chil.

A Lione il mercato del bestiame è animatissimo; in settimana buoi e montoni furono in rialzo.

Ecco il listino dei prezzi:

Lunedì 17:	maiali	da Fr.	136 a	134
Martedì 18:	buoi	»	» 140 a	180
»	vitelli	»	» 120 a	132
»	montoni	»	» 190 a	210
Giovedì 20:	maiali	»	» 136 a	140
»	montoni	»	» 200 a	220
»	vitelli	»	» 105 a	120
Venerdì 21:	buoi	»	» 160 a	180
»	vitelli	»	» 114 a	130
»	montoni	»	» 200 a	220

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data 24 aprile si ebbe vendita abbastanza attiva nei montoni; lenta e difficile nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 44 a 1 82; vacche da 1 20 a 1 64; tori da 1 12 a 1 46; vitelli da 1 50 a 2 30; montoni da 1 [illegible] a 2 04; maiali grassi da 1 48 a 1 75. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lane da fr. 1 50 a 3.

Cereali. — L'intemperie di questi giorni mise in pensiero i coltivatori bolognesi, ma non turbò i sonni ai negozianti di cereali ed ai consumatori, che non se affrettarono per nulla la provvista. Compere di grano un po' scelto se ne fecero negli identici prezzi di sabbato, ma con meno premura ed in quantità minori. Ai bisogni locali si aggiungono le commissioni dei magnai di fuori, ma sempre per robe classiche e per riuscire ad una sfarinatura eccellente.

I framentoni nei prezzi correnti hanno sfogo e pare che se ne occupi la speculazione, per operare sulla rimanenza, e sul nuovo in accoussegnare.

I risoni si tennero invariati con tendenza alla calma.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 16 50	a	17 —
Frumento comune	»	» 19 25	a	19 50
Id. fino	»	» 20 25	a	21 —
Frumentone nostrale	»	» 9 60	a	9 75

In Francia si è di nuovo al bel tempo e le campagne ne avvantaggiano. I mercati erano sabato mediocremente provvisti di cereali; le vendite benchè [illegible] non furono molto facili a causa delle pretese dei detentori.

A Parigi, 24, le farine di consumazione invariate da fr. 56 a 63 il sacco di 157 chil. Quelle di commercio in tendenza di rialzo si quotavano da fr. 58 a 63 75.

Marsiglia, 22, mercato sostenuto. Venduti: ettol. 29,550 di frumento. Arrivati nella giornata: ett. 47,899. Prezzi: Berdianska nuova 128/123 a fr. 34 dispon.; id. vecchia 128/123 a 35 id.; id. mista 128/123 a 34 50 id.; Yeneski 128/121 a 33 50 id.; Danubio 128/122 a fr. 30 id.; Enos 125/120 a fr. 29 62 1/2 design. giugno e luglio; Azoff tenero 126/120 a 32 design. immed. arrivo luglio; Burgas 128/123 a 31 50 design. giugno.

I 160 litri, sc. 1 0/0.

Negli altri grani si vendettero: 300 q. meliga Italia a fr. 15 i 100 chil.; 400 q. avena Salonicco a 22 i 110 chil.

Nel Belgio e nell'Olanda, i prezzi estremi del frumento variano da fr. 25 50 a 28 i 100 chil., e le farine da 35 a 37. Sui mercati della Germania del Nord, i grani a consegnare per maggio e giugno si quotano a Berlino fr. 25 10, a Colonia, 25 50, ad Amburgo, 25 40 i 100 chil.

Anche l'Ungheria, la Russia e la Spagna accusano della fermezza.

A Nuova York in data 22 si ebbe un rialzo sul granoturco di 1 fr. per *bushel* di 35 litri.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

25 aprile. — Mercato debole stante il cattivo tempo; miglior fermezza nel grano ed in tendenza di rialzo; tutti gli altri generi invariati.

Frumento	ettol.	L. 19 56		
Segale	»	» 13 01		
Meliga	»	» 11 27		
Miglio	»	» — —		
35 Buoi 1ª qualità mir.	»	7 50	a	8 00
16 Id. 2ª »	»	6 50	a	7 —
27 Vitelli 1ª »	»	7 —	a	8 75
14 Id. 2ª »	»	6 25	a	7 —

Vino 1ª q. L. 18 a 20. 2ª 10 a 12 al 1/2 ett.

Borsa di Genova. — 25 aprile.

Rendita Italiana	77 25
Azioni Banca Nazionale	1974 —
Azioni Mobiliare Italiano	628 —
Azioni Regia Tabacchi	842 —
Azioni Ferr. Meridionali	316 —

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 70. Londra a vista lett. 27 48, denaro 27 44.

Marenghi da 21 77 a 21 78.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 30
» » fine mese	— —

Prestito Nazionale 1866		45 55
» »	stallonato	45 50
Obblig.	Ferr. Meridionali	224 50
»	Ferr. Sarde A.	216 —
»	Ferr. Idem B.	218 —
»	Ferr. Pontebbane	357 50
»	Beni Demaniali	538 —
»	Regia Tabacchi	550 —
»	Prest. Bari 1875	413 —
»	Fond. Cassa Risp.	500 —
Buoni	Ferr. Meridionali	555 —
Azioni	Ferr. Meridionali	318 —
»	Regia Tabacchi	843 —
»	Banca Nazionale	1980 —
»	Banca Lombarda	640 —
»	Banca Generale	471 —
»	Banca di Torino	645 —
»	Banco Sete	— —
»	Lanificio Rossi	985 —
»	Linificio e canap. naz.	251 —
»	Cotonificio Cantoni	306 —
Pezzi da 20 franchi		21 [illegible]

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	260 26
Trama	»	» »
Greggia	4	336 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	597 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 270.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 25 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1065 68
Trame	3	258 18
Greggia	4	380 91
Articoli diversi	1	27 35
Totali	21	1742 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 453.
Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Colere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 25 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	174 69
Trama	»	» »
Greggia	1	12 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	187 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 75.
Il Direttore: A. Trivero.

	24	25
Firenze.		
Rend. al 1° luglio 1876	75 20	75 20
Oro lettera	21 76	21 76
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	108 82 5	108 82 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	846 —	845 —
Banca Nazionale	1984 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1025 —	1018 —
Credito Mobiliare	631 —	632 —
Parigi.		
3 per 0/0 Francese	66 75	66 87
5 per 0/0 id.	105 70	105 85
Banca di Francia	— —	3505 —
Rendita Italiana	71 05	71 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	191 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	217 —
Azioni Ferr. Romane	58 —	56 —
Obbl. Lombarde	233 —	234 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	95 7/16	96 7/16
Vienna.		
Mobiliare	134 30	130 50
Lombarde	89 25	90 25
Banca Anglo-Austr.	55 60	56 70
Austriache	269 —	260 50
Banca Nazionale	849 —	— —
Napoleoni d'oro	9 79	9 73
Cambio su Parigi	48 40	48 —
Cambio su Londra	122 75	121 75
Rendita Austriaca	65 30	67 25
Idem in carta	62 25	63 75
Unionbank	53 25	54 —
Berlino.		
Austr. Marchi di Ban.	451 —	453 —
Lombarde Franchi	150 —	150 —
Mobil. Marchi di Ban.	225 —	227 50
Rendita It. Franchi	70 40	70 60
Londra.		
Consolidato Inglese	95 3/8	95 3/8
Rendita Italiana	70 3/8	70 1/2
Spagnuolo	14 3/8	13 1/8
Turco	12 1/8	12 1/2
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	42 7/8	40 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

26 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in cont. 77 32.

Media d'ufficio 77 45.

Riporto Rendita fine maggio 5 0/0. Cent. 20 p. 0/0. Id. 5 0/0. Cent. 20 p. 0/0.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. g. p. in c. 457.

Oro 21 77 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	— —	— —	108 75	108 95
Svizzera	108 70	108 90	— —	— —
Londra	— —	— 27 30	27 32 1/2	
Germania	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna	— —	— —	222 —	223 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 aprile 1876.

Dopo tanta pioggia e tanto ribasso, un raggio di sole ed un po' di rialzo era necessario ed il desiderio comune venne esaudito. La Borsa di Parigi di ieri, stazionaria per la nostra Rendita, era sostenuta ed in rialzo per le Rendite francesi e questa buona disposizione era convalidata anche dalla riunione della sera sul Boulevard.

Pare che questo sia il risultato di un telegramma Stefani, conosciutosi questa mattina alla nostra Borsa, nel quale si conferma l'accordo delle Potenze nel mantenere la pace. Si aggiunge che la Bosnia e l'Erzegovina si lascieranno fare da sè. Con queste disposizioni l'incendio sarebbe localizzato, circoscritto e si capisce che ciò debba fare buon effetto alla Borsa.

In conseguenza la riunione di questa mattina fu piuttosto animata.

La Rendita per cont. e fine corrente fece 77 47 1/2 a 77 42 1/2. Per fine maggio 77 [illegible] a 77 60.

Az. Banca Naz. 1980 a 1977.
Az. Banca Torino 650 a 648.
Az. Mobiliare It. 635 a 633.
Az. Banco Sconto 286 3/4 a 286 1/2.
Az. Tabacchi 843 a 841.
Az. Meridionali 323 a 320.
Obbl. Meridionali 224 1/4 a [illegible].
Obbl. Romane 246 50 a 246.
Obbl. Vitt. Em. 237.
Obbl. Cavour 489.
Francia 108 90 a 108 85.
Londra 27 30 a 27 32 1/2.
Oro 21 77 a 21 78.

Parigi.	24	25
Rendita Turca	12 45	12 65
Obbl. Ottomane 1869	74 —	73 —
Id. 1873	68 —	68 —
Lotti Turchi	30 50	30 25
Tunisine	276 —	— —
Mobiliare Francese	59 —	160 —
Id. Spagnuolo	676 —	645 —
Rend. Spagn. esterna	14 1/2	13 06

TEATRI

Balbo (ore 8) — *Cicco e Cola*, opera — *Gli amori di Ermelinda*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Il cavaliere di spirito, commedia in 5 atti — Beneficiata dell'artista Giuseppe Pietriboni.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bessa-Miniere rappresenterà:
13 a tavola, commedia in un atto — *Gl'innamorati*, commedia in 3 atti.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 4 maggio 1876, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione di un Cimitero nella borgata di Mirafiori**, il cui importo è calcolato in lire 7000; e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggiore ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati in appositi elenchi visibili, coi capitoli delle relative condizioni e coi disegni nel civico Ufficio d'Arte. 441

COMUNE DI POLONGHERA

LOCAZIONE NOVENNALE DEL MOLINO

Il *secondo incanto* per la locazione del grandioso

Molino Anglo-Americano a sei palmenti con acqua perenne;
Pesta da Canapa ed annessi vasti locali, *Corte, Orto e Prato*,

il tutto situato in adiacenza dell'abitato di Polonghera, seguirà ivi nella Sala Comunale, alle ore 10 di mattina del primo prossimo maggio, essendo andato deserto il primo.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire novemila.

Polonghera, 18 aprile 1876.

455 *Il Sindaco* **SOBRERO.**

SOCIETA' DELLA FERROVIA
da Torino a Cuneo e Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 2 1/2 pomer. nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1875.

Gli Azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società, almeno 10 giorni prima dell'Assemblea a termine degli art. 10 e 19 degli Statuti sociali.

Torino, 10 aprile 1876.

407 *Il Segretario dell'Amministrazione* **C. MASI.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) aprile		24	25
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 75	61 25
»	» per maggio	»	60 75	61 25
»	» per giugno e luglio	»	61 25	61 75
»	» per luglio e agosto	»	63 25	63 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	51 —	51 25
»	» $^{7}/_{9}$	»	56 50	56 50
»	bianco 3	»	61 75	61 50
»	raffinato scelto	»	138 —	130 —

Liverpool, 25 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata Balle 19000.

Oomraw 4 $^{7}/_{16}$. — Nuova Orleans 6 $^{9}/_{16}$.

Hâvre, 25 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile fin . Fr. 78 50 a 79 —

Caffè — Venduti sacchi 900.

Mercato debole.

» — Rio non lavati . . . Fr. 90 50 — —
» — Haïti Gonaïves . . . Fr. 93 50 — —

Marsiglia, 25 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17532
Vendite » 55200.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.